



**Assemblea di Famiglia  
ottobre 2018**

***Beati i poveri in spirito***

**1. Parola di Dio**

Mt 5, 1-3

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

<sup>3</sup>«*Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli...* »

Sl 34,7

"Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce."

Lc 1,38

Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

La Vergine Maria è tra i poveri di Jahvè, coloro che si affidano a Dio e tutto si aspettano da Lui. *"Povero in spirito è chi invoca lo Spirito, che dischiuda al sapere che tutto è da Dio, vita - cibo quotidiano - orientamento..."* (Giancarlo Bruni, "Beatitudini. La via di Gesù alla felicità" p 24).

**2. Dall'Esortazione Gaudete et exsultate:**

«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*»

67. Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l'ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell'uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21).

69. Questa povertà di spirito è molto legata con quella "santa indifferenza" che proponeva sant'Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».

### 3. Dottrina dei nostri Santi

#### S. Teresa di Gesù (Cammino di Perfezione 2, 7-10)

7. Poiché su questa virtù si sono scritte tante cose che io non so comprendere e tanto meno spiegare, per non pregiudicarne l'eccellenza col farne proprio io l'elogio, non dirò più nulla. Ho solo detto quello che ho constatato per esperienza, e confesso che ero così estasiata che finora non me ne sono resa conto. Ma, essendo ormai detto, lo sia per amore del Signore, poiché la nostra insegna è la santa povertà che, al principio della fondazione del nostro Ordine, era stimata e osservata fedelmente dai nostri santi Padri (chi conosce bene la storia mi ha assicurato che essi non conservavano nulla un giorno per l'altro) e, dal momento che non si pratica più con altrettanta perfezione esteriormente, procuriamo almeno di osservarla in modo perfetto nel nostro intimo. Per due sole ore di vita il premio sarà senza fine; e quand'anche non ve ne fosse altro che quello di seguire un consiglio del Signore, sarebbe una gran ricompensa imitare in qualcosa Sua Maestà.

8. Ecco le armi che devono figurare sulle nostre bandiere e che dobbiamo custodire in ogni circostanza, in casa, nel modo di vestire, nelle parole e soprattutto nel pensiero. Finché vi atterrete a questa norma, non temete che abbia a decadere l'osservanza della Regola in questa casa, col favore di Dio, perché, come diceva santa Chiara, forti mura sono quelle della povertà. Di queste mura – ella diceva – e di quelle dell'umiltà voleva veder recinti i suoi monasteri, e certamente, se si osserva davvero questa pratica, l'onore del monastero e tutto il resto viene salvaguardato molto meglio che non con sontuosi edifici. Guardatevi bene dal costruirne di tali, ve ne scongiuro in nome di Dio e del suo sangue e, se posso dirlo in tutta coscienza, mi auguro che crollino il giorno stesso in cui siano costruiti.

9. Mi sembra assai sconveniente, figlie mie, costruire grandi case con il denaro dei poveri. Dio non vi permetta mai di avere più di una povera e piccola casa. Cerchiamo di somigliare in qualche cosa al nostro Re, che non ebbe per casa se non la stalla di Betlemme dove nacque e la croce dove morì. Erano, queste, dimore da cui trarre ben poco diletto. Coloro che le costruiscono grandi avranno i loro buoni motivi; saranno indotti da altre sante intenzioni, ma per tredici piccole povere monache, qualunque angolo è sufficiente. Se, reso necessario dalla stretta clausura, potrete avere un giardino (che aiuta anch'esso l'orazione e la devozione) con alcuni romitori dove ritirarvi a pregare, tanto meglio, ma edifici e dimore spaziose con alcunché di ricercato, niente. Dio ce ne liberi! Ricordatevi sempre che il giorno del giudizio tutto dovrà cadere: che sappiamo se tal giorno verrà presto?

10. Ora, che la casa di tredici povere piccole monache faccia un gran rumore, cadendo, non sta bene, perché i veri poveri non devono farlo: essi devono essere gente senza rumore perché si abbia di loro compassione. E quale sarà la vostra gioia se vedrete qualcuno scampare dall'inferno per l'elemosina che vi avrà fatto! Tutto, certo, è possibile, tanto più che voi siete molto obbligate a pregare costantemente per le anime dei vostri benefattori, dandovi essi di che vivere. Il Signore, infatti, benché tutto ci venga da lui, vuole anche che siamo riconoscenti alle persone mediante le quali ce lo offre, e non bisogna trascurare questo debito di gratitudine.

## **S. Giovanni della Croce (2 Salita 7,5)**

Il nostro Salvatore ci chiede di *rinnegare se stessi*, affinché le persone spirituali vedano quanto il modo di comportarsi in tale cammino sia diverso da quello che molte di loro immaginano. Alcune, infatti, pensano che basti una qualsiasi forma di ritiro o di riforma della vita; altre si limitano a esercitarsi in qualche modo nella virtù, nella pratica dell'orazione e della mortificazione, ma senza arrivare allo spogliamento e alla povertà, all'abnegazione e alla purezza spirituale – che sono un tutt'uno – consigliatici qui dal Signore. Si preoccupano, infatti, più di nutrire e ricoprire la loro natura di consolazioni e sentimenti spirituali che di spogiarla e privarla di ogni conforto per amore di Dio. Pensano che basti mortificarla nei piaceri del mondo e non che debba essere annientata e purificata anche nella sua parte spirituale. Avviene dunque che, quando si presenta loro l'opportunità di compiere un atto di virtù solido e perfetto, come l'annullamento di ogni soavità in Dio, la permanenza nell'aridità, nelle avversioni, nelle sofferenze – cose in cui consiste la pura croce spirituale, la nudità e la povertà di spirito del Cristo –, tali persone rifuggono tutto questo come se fosse la morte e vanno solo in cerca di dolcezze e soavità nei rapporti con Dio. Ma questo non è rinnegare se stessi né nudità di spirito, bensì golosità spirituale! Agendo così, esse si rendono *nemiche della croce di Cristo* (Fil 3,18), perché il vero spirito cerca nel Signore più l'amaro che il dolce, propende più per la sofferenza che per la consolazione, più per la mancanza di ogni bene per amore di Dio che per il possesso, più per le aridità e le affezioni che per le dolci comunicazioni, sapendo che questo significa seguire Cristo e rinnegare se stessi; il resto, invece, è cercare se stessi in Dio, cosa molto contraria all'amore. Infatti, cercare se stessi in Dio significa ricercare i doni e le consolazioni di Dio, mentre cercare unicamente Dio non è solo voler rinunciare a tutto per amore di Dio, ma essere propensi a scegliere per Cristo quanto di più disgustoso vi possa essere, sia da parte di Dio che del mondo. Questo è amore di Dio.

## **S. Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo (Manoscritto C, 297)**

Dicevo: Gesù non vuole che io reclami ciò che mi appartiene; ciò dovrebbe sembrarmi facile e naturale, poiché niente è mio. Ai beni della terra ho rinunciato per il voto di povertà, non ho dunque il diritto di lamentarmi se mi viene tolta una cosa che non mi appartiene, e debbo invece rallegrarmi quando mi accade di sentirla, la povertà. In altri tempi mi pareva di non essere attaccata a nulla, ma da quando ho capito le parole di Gesù, vedo che, all'atto pratico, sono molto imperfetta. Per esempio, delle cose necessarie per dipingere nessuna è mia, lo so bene; ma se, mettendomi all'opera, trovo pennelli e pitture tutti sottosopra, se un regolo o un temperino sono spariti, la pazienza è lì lì per abbandonarmi e devo prendere il coraggio a due mani per non richiedere con una certa amarezza gli oggetti che mi mancano. Bisogna bene, a volte, chiedere le cose indispensabili, ma facendolo con umiltà non si manca al comandamento di Gesù, anzi, si agisce come i poveri, i quali tendono la mano per ricevere ciò che loro è necessario: se vengono respinti, non se ne meravigliano, nessuno deve loro niente. Ah, quale pace inonda l'anima quando s'innalza al di sopra dei sentimenti della natura! *Non esiste gioia paragonabile a quella che gusta il vero povero di spirito*. Se chiede con distacco una cosa

necessaria, e non soltanto questa cosa gli viene rifiutata, ma addirittura cercano di prendere quello che ha, egli segue il consiglio di Gesù: «Abbandonate anche il vostro mantello a colui che vuol litigare per avere il vostro vestito».

### **Pregghiera del Servo di Dio P. Anastasio del S. Rosario**

Beati i poveri in spirito

*Per capire la povertà evangelica devo mettermi a contemplare Te.*

*Gesù, il povero per eccellenza, il Povero sconcertante.*

*Tu nasci e vivi nella povertà più squallida, nello spogliamento più totale; non hai potere, non conti niente:*

*queste sono conseguenze del tuo essere servo.*

*Però, proprio perché servo e Figlio del Padre,*

*hai a tua disposizione cielo e terra.*

*Sei un povero meraviglioso!*

*Quando Maria di Magdala Ti inonda di profumo e Giuda dice:*

*"Perché questo olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?" (Gv 12, 4-5)*

*Tu, questo Povero sconcertante, non approvi Giuda ma approvi la donna.*

*Trecento denari! Un capitale buttato via.*

*Se sono il tuo povero, Signore, interpreto la vita come un dono.*

*E questo mi rende libero dall'avidità delle cose*

*e nello stesso tempo mi rende felice di godere del tuo dono, o Signore.*

*E dal gaudio della consapevolezza di essere Tuo servo, e di dover aspettare tutto da Te, traggio la speranza e il diritto di possedere il Regno dei Cieli.*

## **4. Domande per il confronto comunitario**

a. La Parola di Dio e i testi dei nostri Santi che luce hanno portato sul nostro modo personale e comunitario di vivere la povertà evangelica? Cosa ci hanno fatto "vedere" meglio?

b. In che cosa sentiamo che c'è bisogno di "conversione", di purificazione?

c. Quali passi semplici e concreti ci sentiamo spronate a compiere per vivere meglio la povertà di spirito?